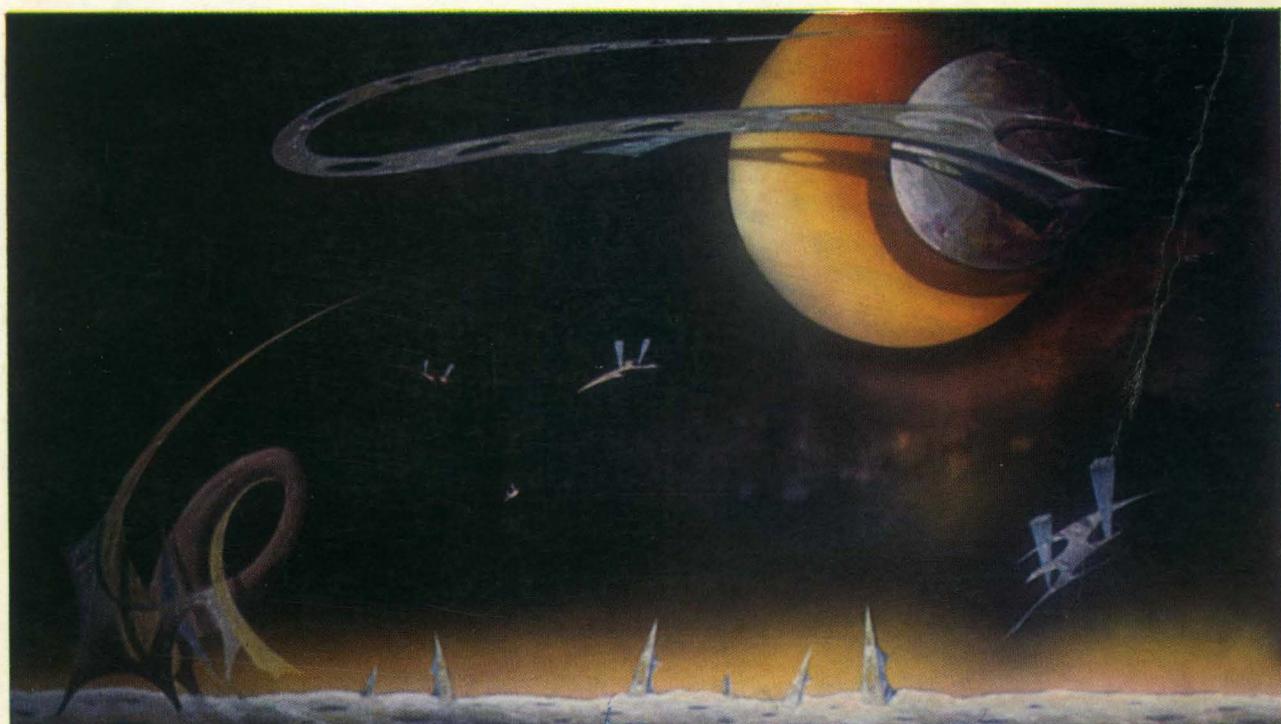


VALIGIA DIPLOMATICA



n. 148
ANNO XIX

SERVIZIO DEDICATO AD A. CAZZAMALI
RASSEGNA INTERNAZIONALE DI ARTE E TURISMO L. 1000

tuisce il termine di paragone del pittore e lo giustifica in pieno nel migliore dei modi.

Grioni canta il dolore e le sofferenze, il sole splendente e le bufere che ognuno di noi ha dentro di sé: Grioni, oggi, anche nel colore ha acquistato serenità e compostezza giuntagli da una inevitabile esperienza che cancella le illusioni ma, alla fin fine — ed è quello che conta — fa rinascere anche le speranze, rende l'artista un meraviglioso veicolo di certezze, fa di un artista qualcuno veramente bisognoso degli altri, divide con loro soprattutto il bene che offre, l'alba che annuncia, il sole di una serena giornata.

PINO GRIONI

L'emblematica di Pino Grioni è istintiva anche se profonda o appunto per questo: si tratta di un fatto soprattutto cromatico cioè tecnico ed in questo c'è — a guardar bene — una logica umanità, una ragione precisa di « costruzione » interiore e qualche volta espressione definita dell'artista. Linguaggio emblematico, si è detto, questo, ma certo originale e soffuso di poetica fantasia perchè il pittore ha il dono di parlare attraverso un velo dipinto di sensibilità e di formazione composita, un « dialogo » che sorge spontaneo tra l'artefice e l'osservatore cioè tra i due poli che identificano uno schietto discorso. Grioni parla in modo, dirò metafisico con i suoi « birilli » che non hanno volto ma ai quali ciascuno può prestare un'espressione lieta o triste, un dolore od una gioia, cioè vestirli di umanità e di sentimento, farne delle creature come noi; ecco perchè una delle sue ultime opere a soggetto sacro, la « Via Crucis », ha il profumo di una meravigliosa e terribile « storia » che da un lato possiede tremenda forza poetica e dall'altro chiama a raccolta la Fede per comprendere e cercare di « capire » il mistero della Passione e della Morte di Gesù, la sublime Tragedia di tutti i tempi, che è nel contempo il dono del Figlio di Dio alle mortali creature che avevano perduto la biblica meraviglia del Paradiso Terrestre per colpa del Maligno . . .

Grioni parla, con le sue opere, soprattutto al cuore prima che al cervello, come si conviene, del resto, ad un poeta qual'è: la sua « narrativa » è una inesausta fonte d'amore che filtra attraverso il dolore, questo maestro di vita per eccellenza il quale aiuta gli uomini a comprendere il tessuto ideale e reale fatto di tempo e di spazio che ci circonda e quasi sembra sommergerci: ma non manca mai la tenerezza congenita dell'Autore, c'è un afflato di speranza che rende il ragionamento soprattutto umano su di un piano stilistico notevole, di cui non dobbiamo dimenticarci perchè costi-